ESEMPI DI ARCHITETTURA

40

Direttore
Olimpia Niglio
Kyoto University, Japan

Comitato scientifico
Roberto Goycoolea Prado
Universidad de Alacalà,Madrid, Espana
Taisuke Kuroda
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan
Rubén Hernández Molina
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia
Alberto Parducci
Università degli Studi di Perugia
Alberto Sposito
Università degli Studi di Palermo
Karin Templin
University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione
Giuseppe De Giovanni
Università degli Studi di Palermo
Marzia Marandola
Sapienza Università di Roma
Mabel Matamoros Tuma
Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba
Alessio Pipinato
Università degli Studi di Padova
Bruno Pelucca
Università degli Studi di Firenze
Chiara Visentin
Universita IUAV di Venezia

ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.
Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

> … È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Vai al contenuto multimediale

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA

Università degli Studi di Palermo
Scuola Politecnica
Dipartimento di Architettura d'Arch

Progetto grafico e impaginazione: Monica Greco, Laura Parrivecchio
In copertina: A. Sarro, *disegno di Palermo*, 2016

MODIFICAZIONI URBANE
ARCHITETTURE E CONNESSIONI A PALERMO

a cura di
Adriana Sarro
Renzo Lecardane
Francesco De Simone

Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978–88–255–1008–9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2017

INDICE

11/ DIMENTICARE PALERMO?
Andrea Sciascia

15/PER PALERMO
Alberto Ferlenga

19/LA DIDATTICA DEI LABORATORI DI PROGETTAZIONE V
Adriana Sarro

23/PERCHÈ?
Francesco De Simone

26/LA MODERNITÀ NEL DIALOGO CON LA PREESISTENZA
GARDELLA E MONEO A CONFRONTO
Edmondo Galizia

31/PALERMO 2019: GREEN LINE
Renzo Lecardane

34/FUTURE IS BACK
Dominique Rouillard

39/ANNOTAZIONI TRA GLI SPAZI DELLA CITTA' DI PALERMO
Adriana Sarro

42/ LA CASA E L'AVANGUARDIA RUSSA
DALLA VISIONE MITO-POETICA DELL'ABITARE AL PROGETTO COSTRUTTIVO DELL'ALLOGGIO
Vieri Quilici

46/RIFLESSIONI

49/IL FRONTE A MARE DI MESSINA
Claudio Lucchesi for Urban Future Organization (UFO)

53/PERCOME
Francesco De Simone

57/TEMI E PROGETTI DI ARCHITETTURA NELLA CITTA' AL TEMPO DELLA CRISI
Renzo Lecardane

62/LA CULTURA DELLE CITTÀ: PROGETTI URBANI A MARSIGLIA
Irene Marotta

66/CULTURA E CREA(T)TIVITÀ *VERSUS* PATRIMONIO POST-INDUSTRIALE
Paola La Scala

71/IL PROGETTO DIDATTICO TRA STORIA E MODERNITA'
Adriana Sarro

75/LE AREE FERROVIARIE DELLE STAZIONE LOLLI E NOTARBARTOLO A PALERMO
Giovanni Sarta

79/PALERMO E I LUOGHI

81/PALERMO: PROGETTI
Francesco De Simone

105/PALERMO: PROGETTI
Renzo Lecardane

123/PALERMO: PROGETTI

Adriana Sarro

147/PROGETTI DI LAUREA

149/TESI
Relatore: Francesco De Simone

157/TESI
Relatore: Renzo Lecardane

169/TESI
Relatore: Adriana Sarro

181/**ALBUM**
Foto dei laboratori

189/**ENGLISH ABSTRACT**

195/**NUNZIO BATTAGLIA FOTOGRAFA PALERMO**

196/L'ATTESA E LA DERIVA
Nunzio Battaglia

FUTURE IS BACK[1]

DOMINIQUE ROUILLARD

«Trent'anni fa, un piano per il futuro di New York sarebbe apparso futile»[2] Michael R. Bloomberg, sindaco di New York, che ha introdotto nel 2007 la relazione sul futuro della città per il 2030, *PlaNYC*, oppose la città degli anni 1970, «interamente concentrata sulla risoluzione di crisi immediate», alla città di quegli anni, «più forte che mai»: consapevole di aver ritrovato il desiderio del futuro. La data dell'11 settembre non è percepita come un presagio della fine della supremazia americana, è un evento superato - *Future is back !*
Questo ritorno nel futuro è immaginato da tutte le metropoli preoccupate di inserirsi nel mercato dell'attrattività[3]. Trent'anni dopo la fine del progresso, l'accelerazione dei trasporti e la dematerializzazione degli scambi hanno imposto la competizione alle città per inventarsi e raccontarsi come città dell'avvenire, attrarre e mantenere la loro posizione. Il futuro, assente in Occidente durante quasi tre decenni di riflessione urbana, è tornato con un'efficacia ritrovata all'interno della società globale, portatore di altri messaggi in forme diverse da quelle della metà degli anni 1970.
«Future is back», l'espressione inglese che si lascia in un primo momento al tempo presente[4], entra in risonanza con l'ipotesi sviluppata qui. Con questa espressione, si intende allo stesso tempo l'universo immaginario della fantascienza della metà del secolo scorso, in gran parte nord-americano, quando il futuro, dal cinema ai progetti di città, s'iscriveva naturalmente in ogni progetto, e una forma di slogan per il futuro. «Bene, adesso sognate !».
La ricomparsa del discorso sul futuro delle città corrisponde al passaggio da un futuro impegnato in un progetto positivo e progressista a un futuro come strategia di azione, promozione e marketing dove si decide il futuro di una città. Il futuro, come esisteva ancora negli anni 1950 e 1960, era una fede; è ritornato in forma di comunicazione e come dispositivo economico per *fare tornare il futuro*, strumento di diversità e attrattività.
I bandi di concorso delle città, entro venti, trenta o quarant'anni, in particolare provenienti dall'Asia, sono di natura diversa rispetto a quelli proposti dal «Piano», concetto venuto dall'Unione Sovietica dopo la crisi del 1929 che aspirava a un controllo politico, economico e di previsione del futuro in una prospettiva produttiva. La Commissione generale del Piano creata dopo la guerra conoscerà il massimo della sua visibilità con i grandi lavori di Charles de Gaulle, riportati dalla rivista *Paris Match*, ovvero un bando di concorso pubblico[5] che annunciava nuove ipotesi nella tradizione dei grandi piani urbanistici dell'inizio del secolo XX: Bercy, Austerlitz o ancora l'aeroporto di Roissy «nell'anno 2000». La pianificazione è sia una filosofia della storia che una necessità per le città. Il Piano è stato una definizione del futuro[6].
Il futuro annunciato per il 2030, da Hong Kong a New York non è più una certezza, un programma sviluppato e deciso da un potere onnipotente, o di fatto, semplicemente l'avvio del progresso. Una tale pianificazione sembra oggi di un'altra epoca. Ogni metropoli, regione, città è stata condotta a ripensare il suo futuro come progetto, sia immagine che

1. Testo presentato alla Conferenza «Future is back» (10 dicembre 2012, Laboratorio 4° anno di Progettazione Architettonica *Autopia Revisited: il progetto di architettura fra aree intercluse e infrastrutture*, Prof. ssa Zeila Tesoriere, Facoltà di Architettura di Palermo) e stralcio del saggio dal titolo «Future was back», pubblicato nel volume di A. Guiheux (a cura di), *Action Architecture,* Édition de la Villette, Parigi 2011, pp. 23-47.Traduzione dal francese di Renzo Lecardane

2. PlaNYC, *A Greener, Greater New York*, City of New York (NY), 2007 (www.nyc.gov/html/planyc2030/downloads/pdf/full_report.pdf)

3. Sulla comparsa del termine nella teoria architettonica e urbana, vedere D. Rouillard, «"La ville à dix minutes". La distance de temps dans la théorie de la ville mesurée», in C. Prelorenzo, D. Rouillard, *Le Temps des infrastructures,* L'Harmattan, Parigi 2007, pp. 11-22

4. Comunicazione all'*International PhD Seminar* presso l'IUAV di Venezia dal titolo « Future is back » (settembre 2006), pubblicato in D. Rouillard, (a cura di), *Imaginaires d'infrastructure,* L'Harmattan, Parigi, 2009, « Le futur au travail », pp. 56-67

5. Rapporto «Paris dans vingt ans» realizzato da *Paris Match*, n. 951, 1 luglio 1967, dal titolo: «Un extraordinaire reportage dans le futur que *Match* seul a pu réaliser»

6. Cfr. M. Tafuri, *Projet et Utopie* (1973), Dunod, Parigi 1979, p.113

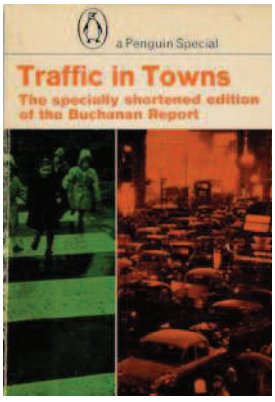
processo. La consapevolezza dell'equivalenza tra l'urbanizzazione e lo sviluppo, l'innovazione ed educazione, che ha assunto una visione negativa (criminalità, inquinamento), ha anche contribuito a invertire lo sguardo sul futuro. A quel corrispondente di *Blade Runner* di Ridley Scott che fu *City of Quartz. Los Angeles, capitale del futuro*, di Mike Davis (1990), oppure «Future City» di Frederic Jameson, osservando le pubblicazioni di Rem Koolhaas[7], è succeduto un ritorno positivo del futuro.
La crisi finanziaria del 2008 lascia altresì immaginare che il ritorno del futuro sia stato forse una parentesi in Occidente, mettendo ancor più in luce quanto il futuro si è spostato verso l'Asia, e ormai l'Africa.

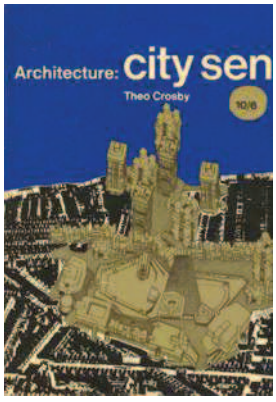
Concorrenza dei futuri
Gli architetti vedono passare il futuro nelle mani dei servizi di comunicazione delle città. Il fenomeno tocca tutte le città che devono ormai possedere un «progetto», sia esso limitato alla realizzazione di un edificio o di un oggetto ubano. Gli architetti sono consultati per la loro capacità di produrre in primo luogo scenari con figurazioni del futuro. Così, la consultazione internazionale del «Grand Paris» viene lanciata fra gli architetti nonostante si conoscano le molteplici organizzazioni che vi lavorano regolarmente a partire dal 1960[8].
Un architetto dichiarerà, riguardo alla polemica sulle torri nella capitale, del Grand Paris e della carenza di immagine e di simboli delle zone al di fuori della périphérique di Parigi: «Questo è il posto giusto per costruire cartoline!»[9].
Anche negli Stati Uniti, sono indetti i concorsi per gli architetti per «immaginare» la città del futuro, ma con dei vincoli inverosimili, posizionando il futuro, tramite Internet, in una spettacolarizzazione senza precedenti: otto giorni di tempo per definire il progetto, tre giorni per realizzare il modello di Atlanta, di San Francisco, di Washington o di Montreal dei prossimi cento

in basso da sinistra, Colin Buchanan, *Traffic in Towns, A study of the long term problems of traffic in urban areas (The Buchanan report),* H. M. Stationery Office, Londra 1963

Theo Crosby, *Architecture: City Sense*, Studio Vista/Reinhold Publishing, San Diego (U.S.A.) 1965

Brian Richards, *New Movement in City*, Littlehampton Book Services Ltd, New York 1966

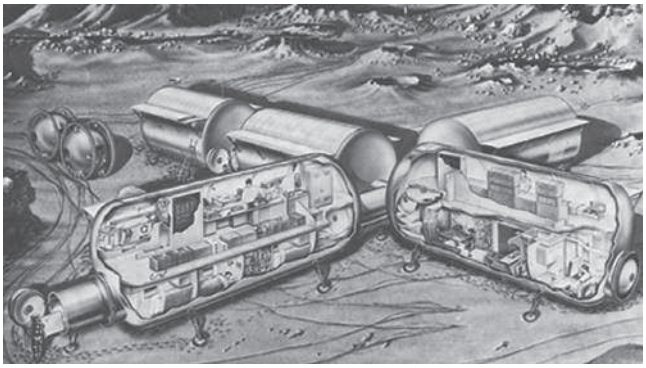




7. Cfr. F. Jameson, «Futur City», in *New Left Rewiew*, n. 21, maggio-giugno 2003, pp. 65-79

8. L'*Institut d'aménagement et d'urbanisme de la région parisienne* (IAURP) è stato creato il 4 maggio 1960. Per una storia dello sviluppo della *région d'Île-de-France*, vedi *40 ans en Île-de-France. Rétrospective 1960-2000,* IAURIF 2001

9. Jacques Ferrier intervistato da Francky Blandeau, *CulturesFrance*, n. 4, gennaio-aprile 2008, p. 51



in alto, Progetto *Lockheed Spacex Moon Base* per una base spaziale sulla Luna, 1960

Gli Atti fondamentali, Vita (Superficie), La montagna lontana, fotomontaggio, Superstudio, 1971

in basso, rappresentazione virtuale della città ecologica di Dongtan, di fronte a Shanghai, archh. OMA/Ole Scheeren & Rem Koolhaas

anni, con l'aiuto del Web di un canale televisivo.
Altrove, la monorotaia, simbolo futurista per eccellenza di mezzo secolo fa, è tornata in azione per stimolare la generazione dei fotomontaggi delle vedute delle città future, dato che Internet permette di realizzare un «album» e di valutare le immagini attraverso la quantità di visite[10]. Le scuole di architettura, molto sollecitate a produrre abbondanti immagini futuriste, hanno recuperato il treno dalla città del futuro, concentrandosi sulla trasmissione/creazione/diffusione tramite Internet[11].
Tuttavia, gli architetti non hanno più il monopolio del cinema, e neanche dell'immagine. Mentre sanno occuparsi del progetto per il futuro, sono oggi sostituiti dal messaggio del futuro in cui le stesse città ne assicurano la produzione e diffusione, dal sito Web al logo (*city branding*).
I metodi sono quelli del marketing e della gestione aziendale[12]. L'idea e la pubblicità del futuro sono legate alla responsabilità delle città, attraverso varie istituzioni che elaborano scenari futuri: un servizio professionale reale e molto lucrativo di questa «arte di propagandare il futuro»[13]. Il futuro diventa un sostegno manifesto e intenzionale, guidato dai siti Web che si sono sviluppati a partire dai primi anni del 2000 e da allora giocano un ruolo chiave nel settore promozionale e nell'elaborazione stessa del futuro di qualsiasi città[14].
Tutti i futuri appaiono quasi simultaneamente. La concorrenza tra le città inizia già con il futuro che sono in grado di immaginare e di evocare, di raccontare e di comunicare a livello planetario. Enunciare il futuro della città è il miglior antidoto contro il declino che ossessiona le metropoli noncuranti. Il futuro è

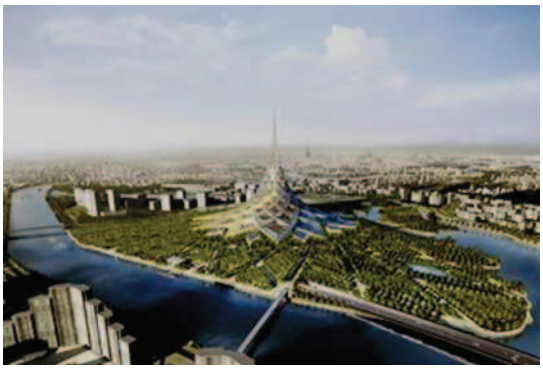
10. *Cities of the Future* (www.transfuture.net)

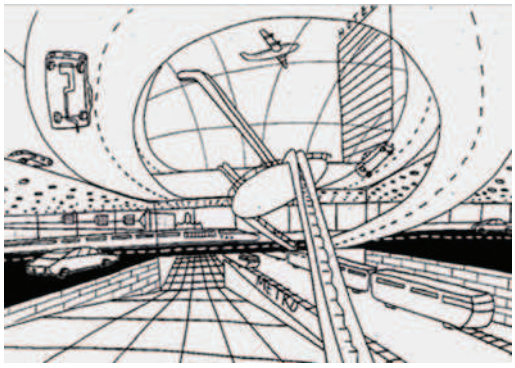
11. Vedi *Self-Sufficient City. Envisioning the Habitat of the Future. 3rd Advanced Architecture Contest,* pubblicazione dei risultati di un concorso su iniziativa di Vincente Guallart, Direttore dell'*Institute for Advanced Architecture of Catalonia* (IAAC), Barcellona, Actar 2010

12. Cfr. M. Ilmonen, «Branding a city. Selling a product or creating an identity?», in *L'Attractivité des territoires: regard croisés*, atti dei seminari del PUCA, febbraio-luglio 2007, PUCA, Parigi 2009, pp. 33-36

13. Cfr. A. Mattelart, *Histoire de l'utopie planétaire*, La Decouverte, Paris, «Poche», 2000, p. 363

14. Florian Urban ha rilevato questo fenomeno nel 2001 in uno studio condotto al MIT sull'analisi dei diti Web di venti grandi metropoli fra luglio 2000 e gennaio 2001





in alto, progetto *Crystal Tower*, arch. Norman Foster, Mosca, 2007

Prospettiva della stazione della metropolitana di *Euralille*, arch. OMA, Lille, 1988-1995

in basso, immagine di copertina della rivista *Paris Match*, n. 951, 1 luglio 1967

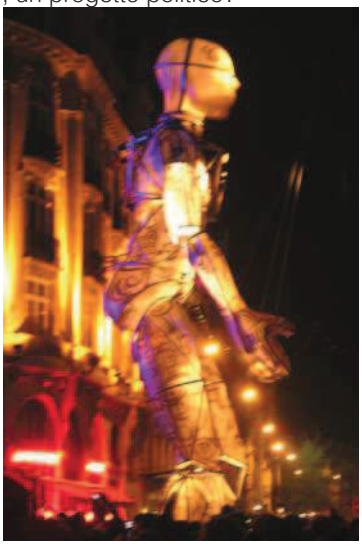
Foto della serata di apertura dell'evento *Lille 3000 XXL*, 14 marzo 2009

ciò che permette di confermare, sul modello della profezia autorealizzatrice, il ruolo della città in rapporto al suo scambio economico. Al futuro manageriale degli anni 1940 o 1960 (in cui la pianificazione è «naturalmente» orientata verso il futuro) è succeduto un futuro «imprenditoriale» chiamando a rispondere la città alla competitività[15].

È così possibile trovare sul Web come molte città stanno sviluppando scenari a lungo termine: «Melbourne 2030. Planning for Sustainable Growth», Chicago 2030 («One Region, One Futur»), Baltimora «Vision 2030», Auckland 2040, New York 2030, Shanghai nel 2020, Londra 2020, Berlino 2020, Los Angeles 2.1, Città del Messico 2025, Abu Dhabi 2030, Rotterdam 2020-2045, Seoul 2020, Taiwan 2030, Tokyo certamente (2030, 2050), a volte alla scala continentale (North American Future 2025 Project) oppure europea con una scadenza energetica (Re-Thinking 2050), etc.

La lista continua, le scadenze pure. Dopo il popolare successo, mediatico ed economico di «Lille 2004 Capitale europea della cultura», l'evento sarà rilanciato con «Lille 3000»! L'organizzatore della nuova festa spiegherà che, con Lille 2004, si voleva fare evolvere l'immagine di una grande città operaia «verso una definizione più sexy»[16]. Collocarsi sul mercato della competizione delle città e anticipare i futuri sviluppi, è anche un modo per costruire uno spazio ludico, festivo[17], presumibilmente la ricerca di un vivere insieme o di una «*care*»[18]. Si resta tuttavia lontani da un progetto politico.

Non appena le città prendono l'iniziativa di promuovere la loro visione a lungo termine, gli architetti si ricollocano nel progetto. A costo, per loro, di ritrovare il ruolo critico dell'architettura, ovvero dell'architettura come strumento per pensare il mondo, con gli altri. Dopo il futuro, un progetto politico?



15. David Harvey (*The Urban experience*, Johns Hopkins University Press, Baltimora, 1989, p.259) oppone gli attuali «imprenditori urbani» ai precedenti «manager urbani»

16. Cfr. «Trois questions à Didier Fusillier», in *CulturesFrance*, n. 4, gennaio-aprile 2008, p. 48

17. Cfr. P. Muray, in *Essais* (Paris, Les belles Lettres, 2010), «Préface. L'enfance du bien» (agosto 1998) e «Les dieux sont tombés sur la tête»

18. Sul legame tra Partito socialista e la «*care*», vedi: www.parti-socialiste.fr/articles/le-care-acte-i

ENGLISH ABSTRACT

transformative nature have taken place, that can still be readable and interpreted from, in architectural terms, a design point of view. These spaces, urban areas and plots outside of the new axes used to belong to multiple and different cultures, until the Land Use Plan of 1962-66, that definitely put, due to multiple variations, the shapes of the city in the hands of Mafia. This is the reason why we must ask ourselves 'the whys' for the purpose of a decoding that can permit a re-codification.

THE MODERNITY IN THE DIALOG WITH PRE-EXISTENCE. CONTRASTING GARDELLA AND MONEO

(Edmondo Galizia)

The relationship between modern architecture and the historical city is manifesting itself through an issue of integration between the new and the old.. This way, it will be compared to a work of Ignazio Cardella: Casa Cicogna along the Giudecca channel in Venice.

The compositional process of this building [the building] is made from a system of proportional modules that characterize the planimetric structure and its volumes.

As a continuous application of this architectural philosophy gave rise to the work of Rafael Moneo in the project of Murcia Town Hall (1998). This project solved the problem of a the creation of a new side in a square.

Moneo imagined the building not as an actor but as a spectator. With the side entrance as main, it permits a previously unseen perspective view toward the cathedral.

PALERMO 2019: GREEN LINE

(Renzo Lecardane)

The International Laboratory of Architectural Design is in general agreement with the present lines of thought regarding the sustainable city, and is proposing interventions geared towards re-instituting relations between the dislocated parts of the urban fabric and enhancement of the urban and natural heritage of the established city. The project-design was carried out in Palermo in three areas of intervention, selected from a number of urban spaces stretching from the Palazzo Reale to the valley of the Oreto river, crossed by a linear park defined as the Green line; the aim was to offer themes and design-activity in support of the much broader project of proposing Palermo as a candidate for European Capital of Culture 2019. Innovation and sustainability, together with the place itself, green infrastructure and living, are the key words around which the architectural projects were designed, the emphasis being on the criteria of environmental sustainability, public space and areas in transition.

FUTURE IS BASK

(Dominique Rouillard)

With the English expression «Future is back», a sort of slogan for the future, the connotation is that of the imaginary universe of mid-20th-century science fiction, mostly North American, when the future, from the cinema to urban design, was inscribed in every project.

Today, this return to the future is imagined by all large cities interested in breaking into the market of lure and appeal

Following the termination in progress, the acceleration of transport and the means of communication then imposed competitiveness on cities, so that they could reinvent themselves as cities of the future, capable of both captivating and maintaining their position. Each metropolis, region or city has been forced to rethink its own future as a project, in terms of both image and process, whilst working on long-term scenarios.

NOTES BETWEEN THE SPACES OF THE CITY OF PALERMO

(Adriana Sarro)

The contemporary city, Palermo particularly, with its historic center defined by the four corners with the roads's cross, has a complex relationship with its landscape made by the mountains that surround it and by the sea and by a fragmented system of citrus groves along with traces of villas, monuments, disused architectures, distributed in what was once the Conca d'Oro.

Go through and walk for Palermo places and stop there to make a note, through the drawing, allows us to understand the transformation of places.

The city, with its contradictions and diversities becomes a field from which we can draw a fundamental architectural text for the young students. In this sense, the urban recovery becomes the occasion to re-use parts of city, ruins of our time.

The journey through the places lets see several cities, whose extreme variety has been transmitted to us by the past.

The today's landscape gives us a city different idea that privileges the multiplicity, the juxtaposition of different pieces to each other. It 'is therefore necessary to find the way to manage the heterogeneity that the city offers to us.